

Riserva Naturale Sasso Malascarpa

Informazioni
utili

Ente gestore

Azienda Regionale delle Foreste
Unità Operativa Organica di Erba
Via Adria 2 - 22036 Erba (CO)
Tel. 31644800
e-mail: arferba@iscalinet.it
www.parks.it/riserva.sasso.malascarpa

Centro visite e

Centro di educazione ambientale

Località Prim'Alpe (Canzo)
Apertura: di norma tutti i giorni:
9-12 / 14-17
Tel. 31684878
e-mail: meta.canzo@tin.it

Informazioni sui Pipistrelli del Sasso Malascarpa

Associazione FaunaViva
Via Biringhella 114 - 20017, Rho (MI)
Tel. 3479501485
e-mail: fauna.viva@libero.it
www.faunaviva.org

Vie d'accesso alla Riserva

La Riserva Naturale Sasso Malascarpa è raggiungibile solo a piedi lungo i seguenti itinerari.
Da Canzo: loc. Gajum (parcheggio, non accessibile nei fine settimana). Strada delle Alpi, Prim'Alpe, Terz'Alpe.
Da Valmasera: loc. S. Tomaso, sentieri n° 1 o n° 4.
Da Civate: sentiero n° 10.
Da Euplio: strada per il Rifugio Consiglieri, carrozzabile fino all'Alpe Carella, poi solo pedonale.
Il Sasso Malascarpa e i Campi solcati si trovano lungo il sentiero n° 3 (panoramico) tra il Rifugio Consiglieri e la Colma di Val Ravella.

Coordinamento:

Alessandro Ravella - Azienda Regionale Foreste

Tecni e foto:

Faunaviva

Progetto grafico, cartine e illustrazioni:

Mattavelli Studio Grafico - www.mattavelli.it



I pipistrelli nella leggenda ...e nella realtà

I pipistrelli, "Chiroteri" per i biologi, hanno da sempre colpito ed ispirato l'immaginazione umana. Agli albori della moderna zoologia, alla metà del '500, il naturalista svizzero Konrad Gesner descriveva i chiroteri come una via di mezzo "tra un uccello e un topo", affascinato dalla loro doppia natura di volatile e di mammifero. Già nel sesto secolo a.C., il favolista greco Esopo raccontava la storia del pipistrello e delle donnole, in cui il pipistrello protagonista sfuggiva alle insidie facendosi passare ora per topo, ora per uccello (di fronte a donnole dai gusti differenti). Ancora oggi è molto diffusa l'idea che i pipistrelli siano strani uccelli notturni. In realtà essi sono mammiferi ma non sono "topi", non essendo roditori.

Molte sono le credenze associate a questi animali: ancora diffuse sono quelle secondo cui essi si impigliano nei capelli delle persone, specialmente delle donne, provocandone una immediata calvizie (se non addirittura la morte) o che causino la perdita dei capelli dei malcapitati che accidentalmente ricevano sulla testa le loro feci o l'urina. Secondo altre dicerie essi scaverebbero gallerie nel fianco dei maiali vivi oppure si nutrirebbero del grasso di maiale posto ad affumicare nei camini o a stagionare nelle dispense e nelle cantine, leggenda alla base dell'antico nome tedesco di *Speckmanus* (topo dello speck). Il pipistrello è anche associato all'idea del "vampiro", essere notturno che si alimenta di sangue umano. Si tratta, in tutti i casi, di superstizioni prive di fondamento. In altre culture i pipistrelli assumono una connotazione positiva, in Cina, ad esempio, essi rappresentano le cinque gioie fondamentali della vita umana: longevità, felicità, prosperità, salute e buona morte.



I pipistrelli sono gli unici mammiferi capaci di volare grazie allo sviluppo di una ampia membrana cutanea (il patagio) estesa tra le ossa della mano e del braccio. Oggi costituiscono un gruppo di successo, considerando che ai pipistrelli appartengono oltre 900 specie viventi. In Europa sono presenti "soltanto" 31 specie; si tratta del gruppo di mammiferi più ricco di specie del continente. La capacità di volare e un ciclo biologico particolarmente complesso fanno sì che alcune specie diano luogo a vere e proprie migrazioni dalle colonie riproduttive ai rifugi invernali in cui gli animali vanno incontro all'ibernazione.

Tutte le specie europee sono rigorosamente insettivore. Per il volo e per la localizzazione delle prede si servono di echi sonori, emettendo impulsi ultrasonici dalla bocca o dal naso (a seconda della specie) e ricostruendo l'immagine degli ambienti circostanti attraverso gli echi di risposta. L'emissione pressoché continua di ultrasuoni durante il volo permette, per mezzo di rilevatori di ultrasuoni (*bat-detector*), di localizzarne la presenza e, spesso, di determinarne la specie. In Lombardia sono presenti 24 specie, appartenenti a tre famiglie: Rhinolophidae, Vespertilionidae e Molossidae. I primi (due specie) sono caratterizzati dalla presenza di una appendice nasale particolarmente complessa, implicata nel direccionamento degli ultrasuoni durante l'emissione, i secondi (21 specie) hanno invece una appendice all'interno dell'orecchio, il trago, che facilita la comprensione degli echi di ritorno. Ai Molossidi appartiene una sola specie, il Molosso di Cestoni, che si riconosce facilmente anche in volo perché ha la parte finale della coda molto sporgente dal patagio.

A fianco rilevamento di pipistrelli con il bat-detector



I pipistrelli del Sasso Malascarpa

Pipistrello nano

Pipistrellus pipistrellus

Peso 3-9 g, apertura alare sino a circa 220 mm.

Molto comune in tutta Italia. Ambienti rurali e zone aperte con presenza di alberi; comune anche nelle zone urbane e sotto i lampioni. Presente in tutta la regione. Sili riproduttivi spesso nei sottotetti o in edifici, oltre che in alberi cavi.

Pipistrello albolimbato

Pipistrellus kuhli

Peso 5-10 g, apertura alare sino a circa 230 mm.

È il chiroterio più comune in Italia. Frequante negli habitat urbani, suburban, spesso in semi-rurali, abita anche gli ambienti boschivi. È specie tipica delle fessure e le si trova in genere negli edifici. Presente in tutta la Lombardia.

Pipistrello di Nathusius

Pipistrellus nathusii

Peso 6-15 g, apertura alare sino a circa 240 mm.

Presente in tutta Italia ma con poche segnalazioni. Specie migratrice, percorre anche più di 1000 km. Frequante soprattutto le aree boschive alpine e prealpine, sia a latitudine che a longitudine. In Lombardia è noto un solo indotto di riproduzione.

Pipistrello di Savi

Hypsugo savii

Peso 5-10 g, apertura alare sino a 230 mm.

Amplamente distribuito in Italia. Presente in ogni tipo di bosco, sacca anche in ambiente urbano. Più frequente sopra i 600 m. Occupa le fessure delle costruzioni e le crepe delle rocce; sverna anche in cavità sotterranee. Si riproduce in tutta la regione.

Rinoloto maggiore

Rhinolophus ferrumequinum

Peso 17-34 g, apertura alare sino a 360 mm.

Diffuso in tutta Italia ma molto ridotto rispetto al passato in gran parte del suo areale. Frequente una grande varietà di ambienti, purché con presenza di alberi. Sverna in cavità naturali. Presente nell'ambito lariano, quasi estinto in provincia di Varese.

Orecchione bruno

Plecotus auritus

Peso 5-11g. Apertura alare sino a circa 280mm.

Presente in tutta l'Italia continentale. Specie forestale, frequenta sia boschi di latifoglie che di conifere. Occupa le cavità degli alberi o le sottile. L'*Orecchione* avviene in cavità nella roccia. In regione si riproduce in aree di media montagna.

Nottola comune

Myotis noctula

Peso 19-40g. Apertura alare sino a 400mm.

Presente in tutta Italia ma abbastanza raro. Specie forestale, caccia generalmente ai margini dei boschi e nelle radure. Utilizza rifugi nelle cavità degli alberi. Specie migratrice su lunga distanza. Non comune in Lombardia, abita boschi prealpini e di pianura.

Molosso di Cestoni

Tadarida teniotis

Peso 25-50g. Apertura alare fino a 440mm.

In Italia è presente in diverse regioni. Tipico delle regioni costiere, abita anche zone rocciose montane. I rifugi notturni sono localizzati in spaccature su pareti rocciose o negli edifici. In regione è presente in poche aree collinari e prealpine.



I pipistrelli della Riserva Naturale Sasso Malascarpa

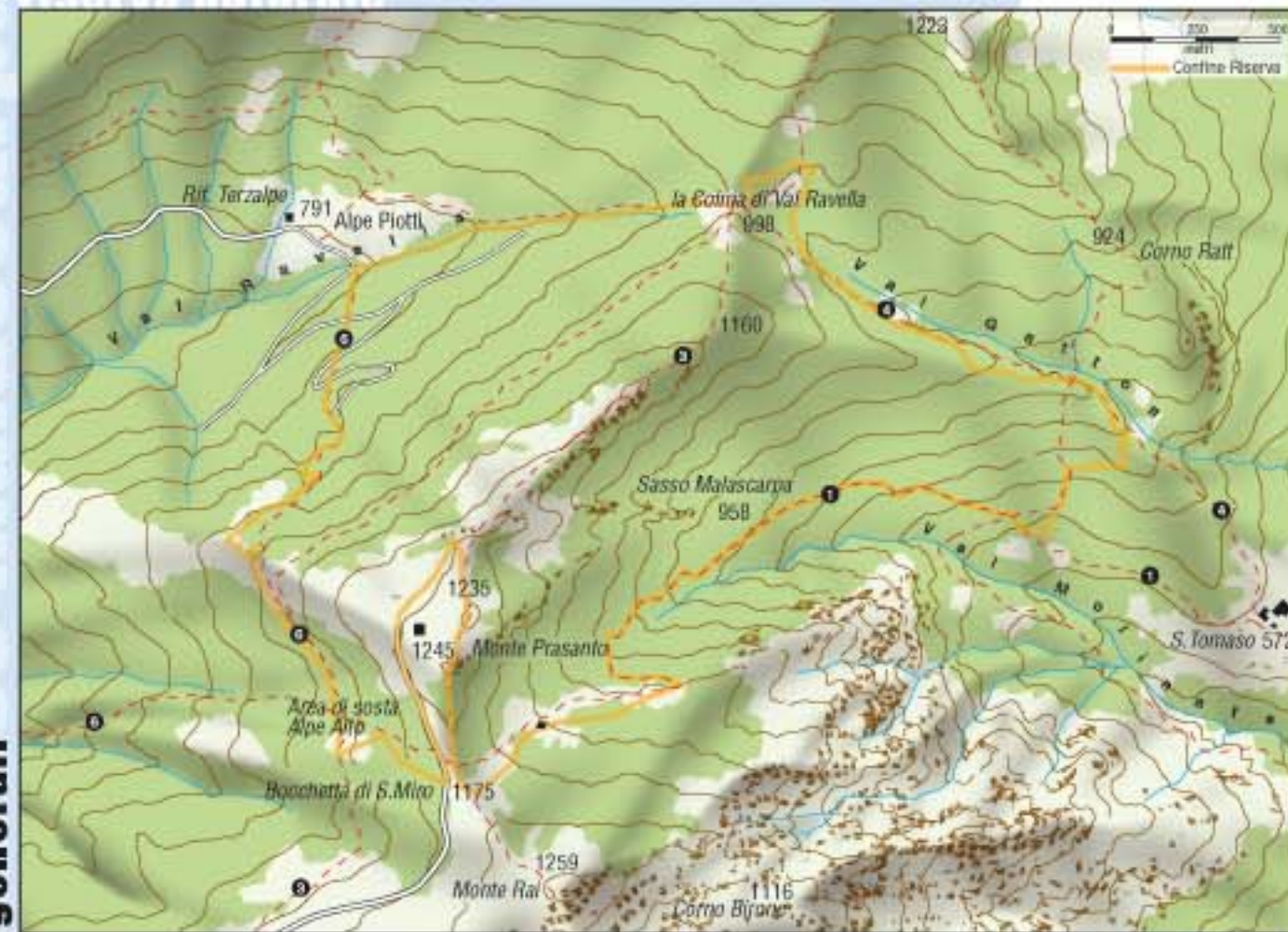


Regione Lombardia



Azienda Regionale Foreste





La Riserva Naturale Sasso Malascarpa è stata istituita con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1967 del 6 marzo 1985 ai sensi della L.R. 86/83. Classificata come "Riserva Naturale parziale geomorfologica e paesistica", occupa una superficie di 197 ettari ed ha uno sviluppo altimetrico compreso tra circa 650m e i 1245m s.l.m. del Monte Prasanto. Situata nella parte meridionale del Triangolo Lariano, ricade nel territorio di due province (Lecco e Como), due comuni (Canzo e Valmadrera) e due comunità montane (Triangolo Lariano e Lario Orientale). I principali motivi di interesse sono di carattere geologico, geomorfologico e paleontologico. Di particolare rilievo, anche per la sua valenza paesaggistica, risulta essere il Sasso Malascarpa, situato nella parte sommitale della Riserva, che da esso prende

nome. Si tratta di un muraglione di Dolomia, calcare fossilifero di colore biancastro risalente a circa 195 milioni di anni, intagliato dall'erosione in blocchi regolari e ricco di fossili di Choncodon (grandi conchiglie cuoriformi elette a simbolo della Riserva). Altrettanto spettacolari sono i "campi solcati" del Monte Prasanto, lastroni calcarei più o meno inclinati caratterizzati da profondi solchi superficiali dovuti all'erosione meteorica. Anche la flora presenta diversi elementi di interesse, consistenti principalmente nelle specie legate agli ambienti rupicoli, dei prati magri sommitali e dei boschi di faggio.



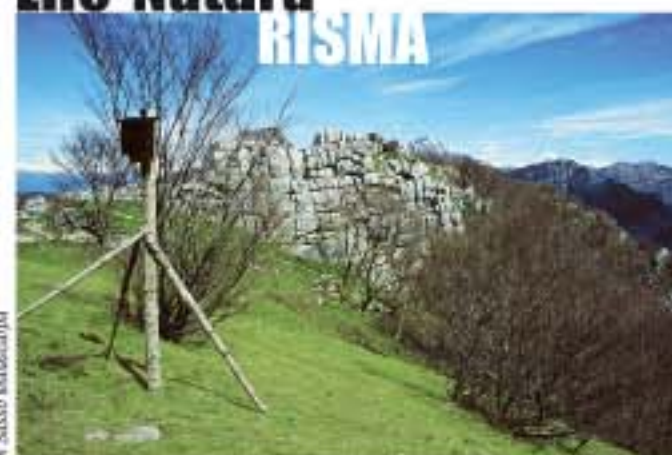
Il progetto Life-Natura RISMA

F. Sasso Malascarpa

La Comunità Europea ha provveduto, nel tempo, ad emanare diverse direttive finalizzate alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Tali direttive comprendono precisi elenchi di habitat e di specie considerati "di interesse comunitario" suscettibili di interventi particolari. Per la realizzazione degli intenti di conservazione, essa si è resa parte attiva nella conservazione mediante il cofinanziamento, assieme ad enti locali di varia natura, di progetti finalizzati alla tutela di specie o habitat elencati nelle direttive; i progetti Life-Natura. Uno di essi, finanziato dalla Comunità e dalla Regione Lombardia, è in corso di attuazione, dal 1999, nella Riserva Naturale. Si tratta del Progetto Life-Natura 98 "Riqualificazione ambientale Riserva Naturale Sasso Malascarpa - RISMA". Tale progetto è finalizzato alla tutela degli ecosistemi delle aree rupicole e delle praterie submontane, alla stabilizzazione dei soprassuoli boschivi, alla prevenzione degli incendi boschivi, al riassetto del corso dei torrenti. Inoltre esso prevede interventi finalizzati al mantenimento delle popolazioni di Chiroteri (i pipistrelli). Allo stato attuale tutte le specie di pipistrelli europee sono più o meno in pericolo e, in quanto tali, sono considerate meritevoli di progetti di tutela. Per questo motivo essi sono al centro di molti degli interventi di riqualificazione ambientale in corso nella Riserva. Nel progetto Life RISMA sono state previste, per quanto riguarda i pipistrelli, sia indagini faunistiche che interventi di miglioramento ambientale.



Sotto: cattura con reti
A fianco: pozza
d'abbeverata e rifugio
artificiale.



In una fase preliminare è stata condotta un'indagine sulla comunità di Chiroteri presente nella Riserva prima degli interventi sull'ambiente, utile anche ad una più precisa pianificazione degli interventi stessi. Per tale indagine si è fatto ricorso ai metodi di ricerca classici, cioè all'utilizzo di reti per la cattura e al rilevamento delle emissioni ultrasonore mediante apposito strumento (*bats detector*). Ciò ha permesso di identificare la presenza di almeno otto specie di pipistrelli, distribuite sul territorio in maniera disomogenea. Infatti sono risultate concentrate nelle zone di cresta a arbusteto e/o prato-pascolo, nelle zone circostanti il Rifugio Terz'Alpe, alla Colma di Val Ravella e nei pressi della Torre SIP. Tali indagini sono state ripetute anche successivamente all'attuazione delle opere di miglioramento ambientale per verificarne gli effetti. Tale monitoraggio è tutt'ora in corso e fornirà dati indicativi solo fra qualche tempo, quando diverranno manifesti gli effetti del miglioramento ambientale.

Interventi di miglioramento

Diversi fattori ambientali fanno sì che il territorio della riserva non sia, allo stato attuale, del tutto ospitale per i pipistrelli. Diversi di questi fattori sono conseguenza della passata gestione selvicolturale e pastorale dell'area e del successivo abbandono di tali pratiche. L'assenza di boschi maturi con alberi secolari ricchi di cavità naturali e nidi di Picchio non favorisce le specie che trovano rifugio negli alberi. Mancano vere grotte a microclima stabile, importanti siti di rifugio di diverse specie. Vi è un solo edificio ricco di cavità e anfratti, il Rifugio Terz'Alpe. Pur essendo presenti diverse sorgenti perenni mancavano pozze utili all'abbeverata dei pipistrelli. L'abbandono delle praterie sommitali, importante ambiente di foraggiamento, ha determinato fenomeni di ricolonizzazione da parte dell'arbusteto e del bosco. Per quel che riguarda i pipistrelli, gli interventi di miglioramento ambientale previsti nel progetto sono destinati a creare rifugi e a conservare gli habitat di foraggiamento. Nell'ambito della Riserva sono state individuate nove aree in cui concentrare tali azioni.

Uno dei primi interventi compiuti è consistito nella creazione di piccole pozze nei pressi delle sorgenti esistenti nella riserva. Uno dei fattori critici per la presenza di pipistrelli è, infatti, la disponibilità di riserve d'acqua a poche centinaia di metri dai rifugi, per potersi abbeverare prima di iniziare l'attività notturna di caccia.

Le attività di miglioramento forestale porteranno, sul lungo periodo, alla ricostituzione di boschi caratterizzati dalla presenza di alberi maturi ricchi di cavità naturali. Nel frattempo, per supplire all'assenza di cavità idonee ad ospitare pipistrelli si è provveduto a collocare, nelle aree di intervento e nelle due grotte esistenti, un totale di 52 cassette-nido studiate apposta per i pipistrelli.

Come alternativa si è provveduto a creare, sui tronchi di alberi già morti o appartenenti a specie arboree non originarie della zona, come gli abeti rossi, delle cavità semi-naturali idente in maniera tale da simulare cavità naturali. Parte delle cassette-rifugio e delle cavità semi-naturali sono state dotate di strumenti elettronici (*data logger*) per il rilevamento della temperatura e dell'umidità relativa, per verificare quali condizioni microclimatiche siano più propizie all'occupazione di questi rifugi.

I principali ambienti di foraggiamento dei pipistrelli, individuati nelle radure e nelle praterie dei substrati calcarei presenti alle quote superiori della Riserva, dopo l'abbandono delle attività pastorali tradizionali sono andati incontro a rapidi fenomeni di ricolonizzazione da parte dell'arbusteto e del bosco. Il mantenimento di questi importanti ambienti semi-naturali viene attuato mediante il decespigliamento e lo sfalcio delle praterie.



In alto: poschiare in una
cassetta rifugio
Sopra: data logger
A fianco: cavità seminaturale